

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 26 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 248 del 25.05.2010

Incontro con Bufardecì. Cavallo: “Affrontate diverse questioni”

Non c'è stata solo la firma del protocollo d'intesa per il marchio di qualità sulla zuccina nell'incontro che ha avuto ieri l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo con l'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardecì.

Diverse le questioni affrontate nel corso del prolungato confronto, dall'applicazione dell'accordo sul prezzo del latte (sono stati sollecitati ulteriori interventi nei confronti delle industrie che non rispettano l'accordo regionale) alla iniziativa per la promozione delle produzioni lattiero-casearie siciliane (è stata presentata l'intesa raggiunta dai produttori e dagli altri soggetti della filiera per la costituzione di un organismo associativo per lo svolgimento dell'attività promozionale col sostegno della Regione) dal riconoscimento dello “stato di crisi” la cui richiesta è stata presentata dal Governo Regionale, alla rimodulazione delle misure del Psr al fine di risanare i bilanci delle aziende agricole in difficoltà; dall'attivazione delle misure contenute nell'ultima finanziaria regionale allo sblocco delle pratiche di credito agrario per le quali l'Ispettorato Agrario ha rilasciato il nulla osta ma le banche non hanno erogato i relativi finanziamenti (all'assessore Bufardecì è stato chiesto un intervento nei confronti degli Istituti di Credito convenzionati al fine di sollecitare la rimozione di ogni ostacolo per venire incontro alle legittime attese delle imprese interessate).

“E' stata una giornata alquanto proficua – afferma Cavallo – e nei prossimi giorni sarò a Palermo per seguire alcune delle questioni affrontate direttamente con Bufardecì. È necessario verificare l'esito dell'intervento chiesto all'Assessore in ordine al comportamento delle banche nella erogazione dei crediti agrari autorizzati con nulla osta per mettere le imprese agricole nelle condizioni di poter accedere ai finanziamenti previsti con legge della Regione, risultanti bloccati per il restrittivo comportamento degli Istituti di Credito. Contiamo inoltre sul riconoscimento dei Distretti Produttivi e c'è bisogno di definire alcuni passaggi per i quali ho avuto la piena disponibilità dell'Assessore Bufardecì.”

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

27 maggio 2010, ore 11 (Sala Giunta)

Presentazione Memorial Cannarella. Conferenza stampa

Sarà presentata giovedì 27 maggio alle ore 11 la nona edizione del Memorial Cannarella, la gara ciclistica nazionale riservata agli juniores che si correrà domenica 30 maggio. Alla conferenza stampa interverranno l'assessore allo Sport Giuseppe Cilia, il presidente provinciale Fci Salvatore D'Aquila e il presidente della Caf della Federciclismo Salvatore Minardi.

(gm)

AGRICOLTURA

Proficuo vertice a Ragusa

Reazioni positive dopo il tavolo tecnico sul latte all'Ispettorato provinciale agricoltura e dopo l'incontro con l'assessore regionale Bufardeci, con il quale è stato avviata la discussione per un percorso che intende valorizzare il mondo dei produttori zootecnici. Nell'incontro con Bufardeci, a cui ha preso parte anche l'assessore provinciale Enzo Cavallo, non c'è stata solo la firma del protocollo d'intesa per il marchio di qualità sulla zucchini. Sono state infatti affrontate diverse questioni, dall'applicazione dell'accordo sul prezzo del latte (sono stati sollecitati ulteriori interventi nei confronti delle industrie che non rispettano l'accordo regionale) alla iniziativa per la promozione delle produzioni lattiero-casearie siciliane (è stata presentata l'intesa raggiunta dai produttori e dagli altri soggetti della filiera) dal riconoscimento dello "stato di crisi" la cui richiesta è stata presentata dal Governo regionale, alla rimodulazione delle misure del Psr al fine di risanare i bilanci delle aziende agricole in difficoltà.

Ed ancora dall'attivazione delle misure contenute nell'ultima finanziaria regionale allo sblocco delle pratiche di credito agrario per le quali l'ispettorato agrario ha rilasciato il nulla osta ma le banche non hanno erogato i relativi finanziamenti (all'assessore Bufardeci è stato chiesto un intervento nei confronti degli istituti di credito convenzionati al fine di sollecitare la rimozione di ogni ostacolo).

M. B.

CICLISMO

Si presenta nona edizione del Cannarella

●●● Sarà presentata domani mattina alle 11 la nona edizione del Memorial Cannarella, la gara ciclistica nazionale riservata agli juniores che si correrà domenica prossima. A presentare la manifestazione l'assessore allo Sport della Provincia regionale Giuseppe Cilia, il presidente provinciale Fci Salvatore D'Aquila e il presidente della Caf della Federciclismo Salvatore Minardi. (*GN*)

«Un pass per la burocrazia»

A partire dal primo di giugno sarà attivato uno sportello di consulenza

Un obiettivo interessante da concretizzare. Favorire l'inserimento nel tessuto sociale e lavorativo delle donne immigrate che giungono nel nostro territorio sprovviste di qualsiasi contatto. È l'obiettivo che intende attuare il progetto presentato lunedì pomeriggio nella sede di via Monreale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. Saranno proprio i locali di via Monreale ad ospitare, per un anno, a partire dall'1 giugno, nelle giornate del martedì e del giovedì, dalle 9,30 alle 11,30, uno sportello di consulenza e indirizzo destinato alle donne immigrate. Si intende offrire un servizio che consenta di acquisire notizie utili a muoversi nel complesso "mondo" degli uffici e nel travagliato iter di inserimento lavorativo. Lo ha spiegato, del resto, anche Maria Agnello, responsabile del gruppo donne Anmil provinciale, la quale ha tenuto a sottolineare come l'associazione sia particolarmente vicina alle problematiche sociali affrontate da queste donne. "Disagi che spesso - ha chiarito - sono costrette ad affrontare in assoluta solitudine. Per questo, con il suddetto progetto, si intende consentire un loro inserimento per far sì che lo stesso sia il più agevole possibile, scongiurando l'emarginazione sociale". Un progetto che si inserisce nel contesto della lotta alla povertà e all'esclusione sociale dell'Ue. A promuoverlo l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie, Giovanni Digiacomo, presente nella sede dell'Anmil all'atto dell'illustrazione dell'iniziativa. L'investi-

mento previsto è di 11 mila euro. "Vogliamo far sì - ha detto dal canto suo Digiacomo - che gli ostacoli che le donne immigrate incontrano nel quotidiano possano essere livellati. Abbiamo attivato una collaborazione molto ampia che coinvolgerà, tra l'altro, anche la Caritas. Vogliamo realizzare questi interventi anche attraverso corsi tematici su alfabetizzazione, problematiche lavorative e sicurezza nel mondo del lavoro". Nel progetto dell'Anmil viene chiarito che il problema dell'esclusione sociale delle donne immigrate è molto delicato. "Tutto ciò - spiegano i referenti dell'associazione - congiunto agli obblighi domestici, alle cure dei figli e ai condizionamenti propri della cultura d'origine determina una grave condizione di isolamento sociale e relazionale che le rende ancora più vulnerabili e a rischio di esclusioni sociali. Vengono escluse dal mondo esterno e dal contatto con la popolazione italiana e quindi, molto spesso, escluse da qualsiasi forma di socialità. Va sottolineato che l'esclusione sociale di queste donne è maggiore nei contesti rurali in cui il rischio di rimanere fuori dal circuito della solidarietà tra immigrati è maggiore, subendo svantaggi profondi, legati al mondo culturale di provenienza che si ripercuotono sul mondo relazionale e sul benessere psicologico della donna. Di conseguenza si può affermare che per le donne migranti è impossibile, a volte, costruirsi un futuro di stabilità lavorativa e di accesso a una rete di solidarietà".

G. L.

TRASPORTI

«Riprendiamoci la ferrovia»

g.l.) Dopo il sit-in di sabato mattina che ha visto la partecipazione del presidente della Provincia regionale di Ragusa Franco Antoci, del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e di Gianluca Salonia in rappresentanza del Partito di Italia dei Valori, nel pomeriggio gli amici del gruppo facebook "Riprendiamoci la ferrovia in provincia di Ragusa" capitantati dagli organizzatori si sono ritrovati alla stazione di Ragusa per la gita in treno a Modica. "Una bellissima esperienza -

scrivono i fautori del gruppo - che ha visto la partecipazione di tanti cittadini sensibili alla tematica del treno e che ha permesso la riscoperta di un mezzo di trasporto che tutti danno per morto ma che ancora respira e corre attraverso il nostro bellissimo territorio. Naturalmente questa è stata la prima di una serie di iniziative pensate dal gruppo atte a coinvolgere i cittadini della provincia e renderli partecipi dell'impegno per la tutela del diritto alla mobilità".

CULTURA

Giornata del libro, varato programma d'iniziative

Con "Biblioteca 2010", la biblioteca dell'Ars ha varato, in occasione della "Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore", un programma di iniziative varie per aprire sempre più al territorio la conoscenza e la fruizione dei propri "tesori". Il primo di questi è un evento di carattere sociale multietnico e multiculturale. E' in corso la consegna di centinaia di volumi, parte dei quali in arabo, donati dalla Biblioteca dell'Ars ai detenuti siciliani delle case circondariali di Palermo, Agrigento e Ragusa, per poter avviare un percorso di rivalutazione della lettura a favore dei detenuti, invitandoli a trovare tramite i libri e all'interno di queste istituzioni, nuove occasioni di confronto e di socializzazione. La consegna dei testi al direttore del carcere di Ragusa, dott. Santo Mortillaro, è stata effettuata dall'on. Innocenzo Leontini, accompagnato dall'assessore ai Servizi sociali della Provincia regionale di Ragusa Piero Mandarà, nei locali della casa circondariale. Il dott. Mortillaro, che ha accolto l'on. Leontini in compagnia dell'educatrice dottoressa Stella, ha manifestato grande entusiasmo per l'iniziativa e si è soffermato con il capogruppo del Pdl all'Ars sottoponendogli le diverse problematiche che giornalmente la direzione della casa circondariale è costretta ad affrontare in un periodo di limitazione di risorse che coinvolge l'amministrazione pubblica.

G.L.

CONCORSI. Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso l'Azienda ospedaliera di Lodi. Titolo richiesto: licenza media con qualifica di cuoco. Scadenza 10 giugno 2010. Concorso a 2 posti alla Camera di Commercio di Mantova. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza 31 maggio 2010. Concorso a 2 posti presso l'azienda ospedaliera "Spedali Civili" di Brescia. Titolo richiesto: diploma di educatore professionale. Scadenza 7 giugno 2010. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero verde 800.012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE

Ragusa-Mare posti vincoli paesaggistici

Vincolo paesaggistico nei terreni lungo la strada provinciale 25, la cosiddetta Ragusa mare: il Comune decide di fare marcia indietro, dando input all'ufficio legale per la predisposizione di un ricorso che prenda in considerazione la possibilità di eliminarlo. Una decisione che arriva dall'alto, cioè direttamente dal sindaco Nello Dipasquale, che ha chiesto la celere predisposizione degli atti per l'impugnazione. Una decisione ratificata dalla Giunta municipale nel corso di una delle ultime sedute in cui è stato stabilito di presentare un ricorso straordinario contro il decreto dell'assessorato regionale ai Beni culturali che istituisce il vincolo. Un vincolo che si era reso necessario quando ci si era accorti che le villette spuntavano come funghi in pieno verde agricolo, lungo la Ragusa mare. La commissione insediata dalla Soprintendenza aveva trasmesso a Palermo, con parere unanime, la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico che ha, poi, portato all'approvazione del vincolo paesag-

gistico dell'area compresa tra contrada Magnì e contrada Camemi, e dal territorio di Cava Renna fino al fiume Irminio. Un vincolo approvato con decreto del 6 novembre 2009. Ad oltre sei mesi di distanza dall'approvazione, il Comune ha deciso di presentare ricorso al presidente della Regione. Ma che cosa è accaduto? Sembra che gli accordi presi erano per una estensione territoriale completamente differente da quella per cui l'atto è stato formalizzato. La parola passa alla presidenza della Regione che dovrà prendere in esame il ricorso, essendo scaduti i termini per appellarsi al Tar. Una cosa, comunque, è certa: quei terreni sono area agricola, non aree lottizzabili. Su casi di abusivismo, proprio in quelle aree, la Procura, un paio d'anni fa, aveva aperto un'inchiesta. La Soprintendenza di Ragusa ha fatto comunque sapere che a Palermo è stata approvata esattamente la proposta che era stata discussa e stabilita nella commissione provinciale.

G. L.

IL VINCOLO PAESAGGISTICO CHE IL COMUNE VUOLE TOGLIERE. «Si alimenterebbero altri scempi»

Attacco di Idv al sindaco «Il territorio è devastato»

Il segretario Gianni Iacono denuncia: «Lungo la Ragusa mare, senza regole, sono stati commessi e si commettono diversi abusi edilizi»

Davide Bocchieri

*** Duro affondo di Italia dei Valori all'indomani della notizia del ricorso del Comune contro il vincolo paesaggistico sulla Ragusa-mare, misura restrittiva che pure era stata chiesta da Palazzo dell'Aquila.

«Dipasquale - dice Gianni Iacono, coordinatore provinciale del Partito di Di Pietro - pensiamo sia l'unico Sindaco al mondo che per dire no all'occasione unica del riconoscimento del Parco degli Iblei non ha esitato a disprezzare il territorio che dovrebbe invece rappresentare, difendere, valorizzare e tutelare. I danni al territorio di questi anni e degli anni a venire a causa delle discutibili scelte del sindaco di Ragusa sono di portata devastante».

Come «ultimo, emblematico, esempio», Iacono riporta «la cementificazione esponenziale senza regole e senza norme lungo la Ragusa mare».

Per Iacono «svolgere attività agricola nei terreni circostanti è ormai diventata una corsa ad ostacoli. Fino a pochi anni fa - spiega - le imprese agricole ricadenti erano 20 e adesso ne sono rimaste 3 e non passa giorno senza che qualcuno non metta il cartello "vendesi" in quanto il terreno in barba a Prg, norme e regolamenti è di fatto diventato edificabile».

Il consigliere comunale Salvatore Martorana, anch'egli di Italia dei Valori, ricorda poi che «l'amministrazione Dipasquale, colta in flagranza di concessioni facili dalle tante denunce relative alle lottizzazioni nelle aree agricole nel luglio 2008 aveva, con il cosiddetto lodo Torrieri, "ri pescato" il parere inequivocabile, circostanziato e puntuale dell'Avvocatura del Comune, ed aveva avviato la regolamentazione a

tutela delle aree agricole. Dopo i confronti con gli Ordini professionali e Soprintendenza, il Comune di Ragusa siglò l'accordo e vennero richiesti i vincoli paesaggistici lungo la Ragusa - mare».

Aggiunge Iacono: «In questi giorni transitando dalla Ragusa-mare oltre a constatare che le case a schiera nascono come i funghi in Alto Adige abbiamo documentato dei cantieri con tanti movimenti terra, enormi scavi, costruzioni veloci di nuovi muri di confine e senza alcun cartello esplicativo dei lavori e leggiamo che quell'accordo, quel "lodo Torrieri", quel vincolo paesaggistico ce lo siamo sognati. Incredibile, ma vero. l'Amministrazione Dipasquale ricorre contro il vincolo che la Regione ha posto su richiesta del Comune stesso. Un capolavoro degno del "Pifferaio" Dipasquale che mangia cemento e distrugge futuro». Il sindaco, Nello Dipasquale, risponde alle accuse con un «no comment» («DABO»)

E IL PRIMO
CITTADINO
PREFERISCE NON
REPLICARE

ASSEMBLEA SOCI. Nominati anche i liquidatori

Ato Ambiente, ieri ok a consuntivo e revisori

*** Anche se con qualche distinguo l'assemblea soci dell'Ato Ragusa Ambiente ha approvato il bilancio consuntivo 2009, ha rinnovato il collegio dei revisori dei conti e nominato i tre liquidatori che avranno il compito anche di svolgere l'ordinaria amministrazione fino alla nascita delle nuove SRR (Società Regolamentazione Rifiuti). Con l'abbandono da parte dei comuni di Scicli e Modica che avevano proposto come liquidatore un funzionario di Scicli, i soci hanno nominato liquidatori Salvatore Campanella, ex presidente dello Iacp, Salvatore Campo, già commissario straordinario al comune di Vittoria, e Giuseppe Sulsenti, funzionario al comune di Vittoria. Tutti e tre avranno solo dei rimborsi spese e non avranno compenso. È stato il notaio Giovanna Falco a redigere il verbale.

In precedenza i soci avevano approvato il bilancio consuntivo 2009 a maggioranza con l'astensione dei comuni di Ispica e Pozzallo. Un bilancio di 40.181.000 euro con 27.056.000 di euro di crediti da parte dei soci e con debiti per 14.651.000 euro. L'Ato Ragusa Ambiente ha chiuso con un utile di 40.611 euro al netto delle imposte che sono stati 67.851 euro. Un bilancio che ha avuto oltre 27 milioni di euro per spese di funzionamento e 13 milioni per investimenti ed attrezzature. Una volta approvato il bilancio, i soci hanno rinnovato il collegio dei revisori dei conti riconfermando i 2/3: Salvatore Linguanti (presidente) e Giuseppe Zacco e nominando come nuovo sindaco Nuccio Scribano, consulente del lavoro. La politica ed i sindaci, con qualche distinguo, hanno trovato la quadratura del cerchio. (1GN)

Rifiuti Si è riunita l'assemblea dei soci **Salvatore Campanella** **guiderà la transizione** **dell'Ato Ambiente**

Spetterà a Salvatore Campanella, Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti guidare questa fase dell'Ato Ambiente e procedere alla sua liquidazione. Ieri sera, i sindaci riuniti in assemblea dei soci hanno nominato sia i componenti del consiglio d'amministrazione che il nuovo collegio dei revisori dei conti. Una circolare della Regione, che recava proprio la data di ieri, ha infatti in qualche modo allargato i compiti dei liquidatori, affidando loro anche la gestione dell'ordinaria amministrazione in questa fase di transizione. Il collegio dei revisori dei conti ha visto la riconferma di Titi Linguanti e Giuseppe Zacco e la sostituzione di Emanuele Lasagna con Nuccio Scribano.

Presidente del consiglio d'amministrazione è l'avvocato Campanella, già presidente dell'Istituto autonomo case popolari. È stato proposto dal comune di Ispica. Sarà affiancato dall'ex vice prefetto Salvatore Campo (indicato dal comune di Ragusa), e da Giuseppe Sulsenti (indicato dal comune di Vittoria). I tre liquidatori non percepiranno alcuna indennità per il loro mandato. Ai revisori dei conti si applicherà, invece, il

minimo previsto dalle tabelle professionali.

Prima di procedere all'elezione dei liquidatori e dei revisori dei conti, l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio consuntivo del 2009. L'esercizio si è concluso con un attivo di 40 mila euro, ma si tratta di un attivo solo figurato. L'Ato deve, infatti, riscuotere crediti per circa 13 milioni di euro e ai liquidatori non sarà semplice chiudere questa partita.

Ad approvare il bilancio sono stati i rappresentanti della Provincia e i sindaci di Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina, Comiso e Vittoria. Il comune di Modica ha votato no; i sindaci di Pozzallo e Ispica si sono astenuti; il sindaco di Scicli è uscito dall'aula al momento del voto; i sindaci di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo non hanno partecipato, invece, alla riunione.

Il dibattito è stato molto articolato e non è un caso che a non votarlo siano stati i comuni maggiormente esposti finanziariamente. «È un bilancio devastante», ha commentato, al termine, in modo sibillino il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque. ◀ (a.b.)

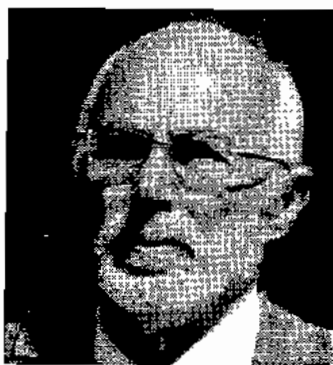
PARTITI. Anche in questo caso si è creato l'asse Gurrieri-Calabrese

Pd, Barrera presidente dell'assemblea provinciale

Invasi diversi punti che erano all'ordine del giorno. Torneranno in discussione il 10 giugno. L'Udc si ricompatta attorno al segretario Lavima

Gianni Nicita

●●● Nino Barrera è il presidente dell'assemblea provinciale del Partito Democratico, mentre l'Udc si ricompatta attorno al segretario Pinuccio Lavima. Sono questi i due elementi che sono venuti fuori dall'assemblea del Pd e dall'ufficio politico provinciale dell'Udc. Nino Barrera è stato eletto con 80 voti a favore, 45 le schede bianche e 4 i voti nulli. Il Pd, però, non ha potuto fare gli altri adempimenti statutari che verranno fatti il 10 giugno. Si tratta dell'elezione dei componenti la Commissione di Garanzia, dell'elezione dei 50 componenti la Direzione provinciale, dell'elezione, su proposta del segretario, del tesoriere, della formazione di Commissioni permanenti e temporanee e



Nino Barrera

dell'approvazione del regolamento generale di organizzazione. È stata un'assemblea abbastanza travagliata dove, praticamente, si sono dissolte le mozioni congressuali. Perché per esempio alcuni modicani non hanno condiviso il percorso della Lumia (Barrera è uno dei rappresentanti), i delegati di La Rocca (avversario del ballottaggio del segretario provinciale Salvatore Zago) hanno dichiarato di votare scheda bianca, ed anche il segretario di Ragusa Peppe Calabrese ha fatto capire che non

avrebbe votato con i suoi amici il presidente Barrera. Insomma, anche la mozione Mattarella si è spaccata ed anche al provinciale così come al cittadino si è creato un asse Gurrieri-Calabrese. «Essere stato eletto Presidente dell'Assemblea è per me motivo di ulteriore impegno per meritare la fiducia e la stima di tanti compagni di viaggio che, pur provenendo da "mozioni" diverse, mi hanno dato il loro sostegno. In questa nuova fase di ampia partecipazione democratica e di elaborazione politica connesse all'agire nelle istituzioni e fra la gente il ruolo dell'assemblea Provinciale non potrà essere notarile - dice Barrera - insieme a tutti gli organismi previsti e in aiuto ad essi, l'Assemblea dovrà esprimere, nel rispetto delle regole e dello Statuto, tutte le migliori energie del PD».

Nell'Udc dopo avere fatto la pace non è escluso che si punti ad una verifica alla Provincia ed ad un rimpasto tra gli assessori che sostengono Antoci. (GN)

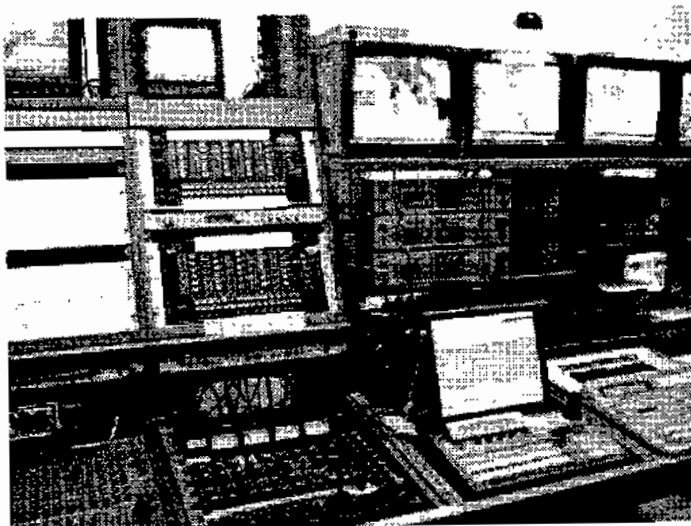
TRIBUNALE. La decisione del Giudice per le indagini preliminari è arrivata ieri dopo tre richieste della stessa Procura

Contributi per l'editoria, archiviata l'inchiesta su Video Mediterraneo

L'indagine era stata condotta dalla Guardia di finanza e ipotizzava presunte irregolarità nella formulazione del bilancio del gruppo.

Saro Cannizzaro

●●● Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco, ha archiviato l'inchiesta nei confronti dell'imprenditore Carmelo Carpentieri, editore del Gruppo Videomediterraneo. Per ben tre volte la Procura della Repubblica aveva chiesto l'archiviazione ma il magistrato aveva optato per la proroga della indagine fino a ieri quando ha deciso di porre la parola fine su una vicenda di carattere amministrativo che in questo lungo periodo ha messo in grosse difficoltà l'azienda. La difesa di Carpentieri, rappresentato dall'avvocato Enzo Galazzo, ha puntato sulla "buona fede" dell'editore ma anche sull'insussistenza del fatto contestato. L'indagine fu condotta dalla Guardia di Finanza su delega della Procura di Modica che aveva provocato il blocco dei finanziamenti pubblici. All'azienda è stato contestato l'obbligo della "separazione contabile". Le Fiamme gialle, dal canto loro, hanno sostenuto che il documento finanziario avrebbe do-



Una sala regia di Video Mediterraneo

vuto essere separato per emittente - cioè Video Mediterraneo, Teletre e Mediterraneo Sat - e non unico come sempre era stato fatto peraltro con l'approvazione per diversi anni da parte del Comitato Regionale per le Comunicazioni e del Ministero. "Credo che la buona fede sia stata la chiave di tutto - spiega l'avvocato Galazzo - visto che l'azienda ha sempre operato in questo senso ed ha sempre dato motivazioni sulla mancata separazione contabile. Videomediterraneo, è risaputo, trasmetteva il proprio palinsesto su Teletre e Mediterraneo Sat, giacché prodotti dagli stessi dipendenti". Quando scattò l'inchiesta, Video Medi-

teraneo aveva presentato la stessa documentazione degli anni precedenti ed anche stavolta il Corem non aveva opposto alcun veto tant'è che l'azienda era stata inserita in graduatoria ed il Ministero dell'Economia aveva avviato l'erogazione dei contributi. Un passaggio che aveva consentito all'editore di avviare contrattazioni bancarie in attesa dell'arrivo dei finanziamenti che improvvisamente furono bloccati, provocando la crisi della società e le conseguenze ripercussioni con l'avvio della cassa integrazione e numerosi licenziamenti e con dipendenti in attesa degli stipendi da diversi mesi. ("SAC")

Jazz, arriva il suono della tromba di Boitro

Arriva il jazz. Arriva al suono della tromba di Flavio Boitro, musicista di razza, gavetta fatta niente meno che con il mitico Michel Petrucciani e carriera condivisa con la blasonata Orchestre Nationale de Jazz. Sarà il concerto di Flavio Boitro in programma sabato 29 maggio ad aprire la terza edizione del Vittoria Festival Jazz, "creatura" nata nella testa del direttore artistico Francesco Cafiso, dell'amministrazione comunale e della Sicily Jazz Music. "La rassegna è cresciuta - dice Cafiso - ormai vive di vita propria, circola nell'ambiente del jazz che conta e i musicisti fanno a gara per venire a suonare. Ne sono orgoglioso come direttore e come figlio di questa terra". "Il jazz è improvvisazione, anche se talentuosa - commenta l'assessore al turismo Luciano D'Amico, - ma il festival non lo è.

E' stato e continua ad essere passione, fatica, impegno unita ad una straordinaria voglia di fare di questa città una capitale italiana del jazz. Siamo arrivati ad una terza, prestigiosa edizione, se ci guardiamo indietro, i nostri compagni di viaggi sono stati artisti del calibro di Bosso, Harrell, adesso saranno Boltro, Rava, Barron". Jazz e wine, "Formula collaudatissima - afferma Emanuele Garrasi presidente della S. J. M - l'alternarsi dei concerti di piazza Henriquez con quelli visuti al Jazz Club Divino per un ascolto più intimo sorseggiando del buon Cerasuolo di Vittoria". Jazz è anche arte: tornano le foto del Circolo Asa e tornano le creative e vive atmosfere del Quartiere degli artisti con gli atelier e i laboratori aperti sino a tarda notte.

D. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. I «ribelli» del Pdl al governatore: applichi le riforme e trovi l'accordo con la Prestigiacomo sull'emergenza rifiuti

Miccichè: «Restiamo con Lombardo» Cascio: «Giunta senza prospettive»

I deputati ribelli rafforzano l'asse con i finiani del Pdl che hanno già confermato la loro fiducia a Lombardo. Il Pdl: possibile un governo tecnico ma non con i responsabili dello sfascio.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Gianfranco Miccichè risponde picche al Pdl ufficiale. Il gruppo autonomo del Pdl Sicilia, costituito con i finiani e gli uomini di Dore Misuraca, non si scioglierà. Di più, i cosiddetti ribelli non usciranno dal governo per passare all'opposizione come chiede il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione. E così sul cammino del governo Lombardo è stato ancora il sottosegretario a fissare i paletti al termine di una giornata in cui tutti i partiti hanno giocato le loro carte.

DAL PRESIDENTE DELL'ARS «VIA LIBERA» A UN GOVERNO TECNICO

Miccichè ha riunito a Sant'Amrogio i 15 deputati del gruppo Pdl Sicilia. Al termine di una riunione durata oltre 4 ore, la capogruppo Giulia Adamo ha illustrato la linea decisa: «Se Lombardo non tradirà la nostra fiducia, neanche noi tradiremo lui». E per verificare il rispetto dei patti, ecco un programma di breve periodo messo nero su bianco dai miccicheiani. Ancora la Adamo: «Chiediamo di approvare senza indugio la legge sulla semplificazione amministrativa - già in calendario all'Ars per l'8 giugno - e nel frattempo Lombardo deve impegnarsi affinché la burocrazia attui al meglio le riforme approvate all'Ars. A cominciare dalle norme

per il sostegno all'agricoltura». Il secondo punto è il più politico: «Il governatore - conclude la Adamo - raggiunga una intesa con il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, per scrivere un piano che ci faccia superare l'emergenza rifiuti. Siamo d'accordo a cancellare i vecchi termovalorizzatori ma si può puntare su impianti più moderni e in siti diversi».

Dunque Miccichè e Misuraca alzano il prezzo nella trattativa tutta interna al Pdl per la riunificazione del partito. Il capogruppo dell'ala ufficiale, Innocenzo Leontini, aveva messo per iscritto in un documento inviato a Berlusconi condizioni esattamente opposte e la proposta di allargare il coordinamento regionale a un uomo dei ribelli. Nulla di più. Ma Miccichè ha rafforzato così anche l'asse con i finiani - Pippo Scaglia, Fabio Granata, Carmelo Briguglio e Nino Lo Presti - che avevano già confermato la fiducia a Lombardo. Operazione che punta a bloccare il progetto - spinto dal Pd e mai definitivamente bocciato da Lombardo - di dar vita a un governo di soli tecnici per affrontare la quarta fase di questa legislatura. Se Lombardo vorrà contare ancora su Miccichè e i finiani, dovrà tenere i loro assessori in giunta. Mentre ancora ieri il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, ha ribadito che «la Sicilia ha bisogno di un governo forte per attuare le riforme. L'eventuale decisione su governo tecnico spetta a Lombardo ma noi non siamo disposti a farlo insieme ai responsabili dello sfascio». Messaggio diretto al Pdl ufficiale. In mattinata infatti il presidente dell'Ars, Francesco Cascio (punta istituzionale dell'ala che fa capo a Schifani e Alfano) aveva definito per nulla scandalosa l'idea di un governo tecnico «con tutti dentro per arrivare a fine anno e fare le riforme necessarie». Sul piano politico però Cascio - nel giorno del sessantatreesimo anni-

versario della prima seduta dell'Ars - ha marcato le distanze da Lombardo e dal suo governo. E lo ha fatto segnalando la doppia velocità fra Ars e giunta: «È stato molto complicato gestire l'Ars in questa fase politica confusa. Avere approvato 53 leggi in due anni è un miracolo». E ancora, Cascio si è augurato che «le riforme approvate all'Ars non siano vanificate dal governo». Infine, prendendo spunto dalla richiesta di rimpasto formalizzata dal Pd a Lombardo, Cascio ha detto che «non so quanto durerà l'attuale fase politica. Questa situazione di ambiguità politica non dà una prospettiva lunga. Serve una maggioranza vera, che abbia i numeri. E invece si va avanti alla giornata».

Ma il Pdl ufficiale deve controllare le mosse dell'Udc. I contatti fra gli uomini del governatore e i vertici centristi si sono intensificati nell'ottica della ricerca di una maggioranza più larga. E ieri Toto Cordaro è tornato a chiedere «un governo di salute pubblica con tutte le forze politiche».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sforbiciata alle Province sanatoria sugli abusi edilizi e in pensione un anno dopo Statali, buste paga congelate fino al 2013

ROBERTO PETRINI

ROMA—Ecco come cambia la vita degli italiani con la manovra da 24 miliardi varata ieri dal consiglio dei ministri. Si andrà in pensione più tardi: un anno per i dipendenti, diciotto mesi per gli autonomi. Gli statali dovranno fare qualche sacrificio: i loro stipendi resteranno congelati per quattro anni e saranno bloccati tutti gli automatismi. Stretta anche sulle pensioni di invalidità mentre le donne della pubblica amministrazione dovranno attendere di più per avere i requisiti della pensione. Più della metà della manovra (13 miliardi) è costituita da tagli a Comuni, Province e Regioni. Soppressione per nove Province.

La scure del governo si abbatte anche sulla selva degli enti inutili, delle consulenze, delle spese per sponsorizzazioni e pubbliche relazioni. Per i dirigenti della pubblica amministrazione si profilano tempi duri, almeno per co-

loro che guadagnano più di 90 mila euro (su quanto eccede questa cifra dovranno rinunciare al 5 per cento e sopra i 130 mila euro il 10 per cento). Ridotta anche una selva di enti inutili: nel Calderone cadono anche l'Isae e altri centri di ricerca.

Mario pesante sull'evasione, con la decisione di riprendere molte misure portate da Vincenzo Visco. Vengono reintrodotti la soglia del pagamento cash a 5.000 euro e l'elenco clienti fornitori (già introdotto con il decreto "incentivi"). Arriva un nuovo reddito metro. Altra novità: una maxisanatoria catastale che comprende anche una sanatoria ai fini fiscali degli abusi edilizi. Sono molti a prevedere che in sede di esame parlamentare del provvedimento, ci sarà un condono vero e proprio. Da segnalare infine la decisione di destinare i dividendi delle società statali alla riduzione del debito pubblico.

© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

Le misure

1 Previdenza

1 Arriva la finestra a "scorrimento"

ANDRANNO in pensione più tardi dipendenti e lavoratori autonomi. Il nuovo meccanismo prevede la sostituzione delle due finestre di uscita per l'anzianità e delle 4 per la vecchiaia nel 2012 con una unica finestra "mobile".

Scatterà per coloro che matureranno i diritti per andare in pensione nel 2011: queste persone andranno in pensione nel 2012 ad un anno esatto dalla maturazione dei diritti (i dipendenti) e a 18 mesi (gli autonomi). Ciascuno avrà una personale finestra di uscita. Il meccanismo è una sorta di "lodo Mastrapasqua" (il presidente Inps) che lo ha proposto per uscire dall'impasse nata dopo l'idea della finestra unica che avrebbe costretto molti pensionandi ad attendere fino a 20 mesi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

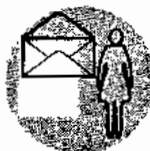
2 Lavoratrici statali

2 Donne in pensione più tardi

DONNE in pensione più tardi: anche le statali pagheranno lo scotto della manovra da 24 miliardi.

L'elevamento dell'età pensionabile delle lavoratrici del pubblico impiego a 65 anni avverrà in anticipo, a gennaio del 2016. Il provvedimento prevede un'accelerazione dell'età pensionabile delle lavoratrici pubbliche con una diversa scansione rispetto all'attuale avvicinamento ai 65 anni.

In particolare è previsto che dal primo gennaio 2010 il requisito anagrafico per andare in pensione sale di un anno, sarà di 62 anni al luglio 2011, di 63 a gennaio del 2013, di 64 anni a luglio 2014 e di 65 anni a gennaio del 2016.

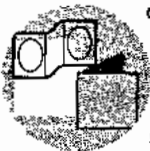


© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Pubblico impiego

3 Stipendi bloccati per quattro anni

STATALI nel mirino della manovra. Saranno congelati gli stipendi dei dipendenti pubblici per il quadriennio 2010-2013. La massa salariale, compreso il trattamento accessorio, non potrà quindi superare il livello del 2009. Una misura, questa, che non va conteggiata nella correzione di 24 miliardi in due anni, poiché si tratta di risorse non ancora stanziare. Senza il blocco si sarebbero dovuti spendere all'incirca 5 miliardi. Prevista anche l'estensione del blocco del turnover. Inoltre ai pubblici dipendenti che vanno in pensione nel 2011 e nel 2012 la liquidazione verrà erogata in tre rate. Dimezzate le spese per i precari nel pubblico impiego



© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Dirigenti pubblici

4 Tagli per redditi oltre 90 mila euro

COLPITI i dirigenti pubblici. Per coloro che guadagnano da 90mila a 130mila euro arriva un taglio del 5% della parte che eccede i 90 mila euro, che sale al 10% oltre i 130mila euro di reddito. Si tratta di una misura che dovrebbe colpire un



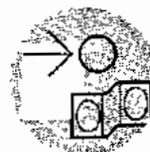
ampio spettro dei settori apicali della pubblica amministrazione. Oltre ai dirigenti di prima fascia dei ministeri, ci sarebbero anche quelli di seconda fascia delle Agenzie delle entrate e del territorio, oltre ai magistrati, i prefetti, i diplomatici e i medici di base. Già si levano proteste: «Appaiono ispirati a valutazioni di impronta demagogica e sono iniqui i prospettati provvedimenti economici del Governo, che incidono sulle retribuzioni dei magistrati e dei dirigenti pubblici», ha dichiarato ieri Magistratura Indipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 Ministeri

5 Le consulenze sono quasi azzerate

CURA severa per ministeri, consulenze ed organismi collegiali. In questo caso più del bisturi è stata usata la scure. È previsto un taglio 10% sulle spese dei ministeri, ma resterebbero escluse la scuola e le missioni estere.



Previsto inoltre un taglio dell'80% alle spese della pubblica amministrazione per studi e consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità, sponsorizzazioni e auto-blu. Dal prossimo anno tutte le indennità, i compensi, i gettoni di presenza di chi fa parte di varie commissioni, nonché le retribuzioni corrisposte dalla pubblica amministrazione, sono ridotti automaticamente del 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 Disabili e Inps

6 Contributo per chi è invalido all'80%

STRETTA sulle pensioni di invalidità. Per ottenere la pensione a sostegno di disabili e portatori di menomazioni, bisognerà dimostrare di avere una invalidità dell'80 per cento (e non più, come avviene fino ad oggi, del 74 per cento). Prevista anche una stretta sui controlli che saranno intensificati attraverso una vera e propria operazione a tappeto che riguarderà 200 mila posizioni. Novità anche sul vertice dell'Inps: con una vera e propria rivoluzione, condivisa dai sindacati, sarà abolito il Consiglio di amministrazione. Al suo posto verrà creato un modello di governo leggero, alla tedesca, dove rimarranno il presidente e il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

7 Immobili

Sconti fiscali sugli abusi edilizi

ARRIVA la sanatoria per 2 milioni di case sfuggite al catasto e ora scovate, ma arriva soprattutto una sanatoria fiscale per chiunque abbia commesso abusi modificando la consistenza e la

destinazione di un immobile, che apre le porte a un vero e proprio condono edilizio (si parla di un emendamento in Parlamento che eviti anche le sanzioni urbanistiche). Si chiede di regolarizzare il tutto entro il 31 dicembre di quest'anno, e in cambio si concede di pagare

le tasse solo dal 1° gennaio 2009 e un terzo delle sanzioni. Decorsa la data del 31 dicembre senza regolarizzazione, gli interessati incapperanno in una sanzione che varrebbe 1/3 del valore catastale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

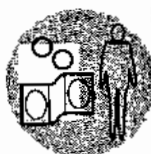
8 Enti locali

Dieci miliardi di sacrifici

REGIONI e Comuni contribuiranno alla manovra per circa 10 miliardi in tre anni. Per il prossimo anno il taglio alle Regioni sarà di circa 4 miliardi e per i Comuni di 800 milioni. E' prevista anche un irrigidimento del Patto di

Stabilità interno con uno sblocco degli investimenti e delle entrate locali solo a partire dal 2012. Ai Comuni sarà comunque riconosciuta una quota pari al 33 per cento delle somme reperite ogni anno dalla lotta all'evasione. Per la sanità regionale si prevede una

proroga dell'esenzione del ticket, l'implementazione del progetto tessera sanitaria, la prosecuzione dei piani di rientro, il potenziamento del meccanismo di acquisti centralizzati e il controllo della spesa farmaceutica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 Società di Stato

Dividendi a riduzione del debito

I DIVIDENDI delle spa di Stato andranno a riduzione del debito e a pagare gli interessi sui Bot. Una novità, perché fino ad oggi a riduzione del debito andavano solo i proventi delle privatizzazioni. Le maggiori

entrate delle società partecipate dallo Stato che si dovessero realizzare negli anni 2011 e 2012 per utili e dividendi non derivanti da distribuzione riserve saranno versate al bilancio dello Stato. Andranno, fino all'importo massimo di 500 milioni ad un apposito Fondo dell'Economia per essere prioritariamente

utilizzate per concorrere agli oneri relativi al pagamento degli interessi sul debito pubblico. Le società in perdita non potranno fare aumenti di capitale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 Autostrade e Gra

Stangata in arrivo sui pedaggi

NUOVI pedaggi autostradali nelle tratte Anas e possibile pagamento anche sul Grande raccordo anulare di Roma. Sarà un decreto del presidente del Consiglio a stabilire i criteri per l'applicazione del pedaggio. La maggiorazione

tariffaria non potrà comunque comportare un incremento superiore al 25% del pedaggio dovuto.

Entro il 31 dicembre 2011 l'Anas è inoltre autorizzata ad applicare una maggiorazione tariffaria forfettaria di un euro per le classi di pedaggio A e B (scooter, auto normali, piccoli bus e camion) e di 2 euro per le classi di pedaggio 3, 4 e 5

(auto con rimorchio, bus grandi, camion grandi). L'aumento scatterà presso le stazioni delle autostrade in concessione (incluse quelle che si interconnettono con i raccordi).



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

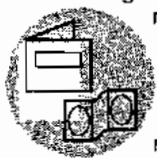
11 Governo e Parlamento

Ministri e sottosegretari compensi ridotti del 10%

A PARTIRE dal primo gennaio 2011 lo stipendio complessivo di ministri, sottosegretari e parlamentari viene tagliato del 10 per cento rispetto al trattamento del 2010. Arriva un taglio diretto alle tasche dei membri del

governo. Mentre l'analoga misura per i parlamentari sarà decisa in completa autonomia dalle istituzioni di Camera e Senato dopo la riduzione già avvenuta nel 2006 e dopo il blocco

delle anzianità per i dipendenti voluto dal presidente Gianfranco Fini. Nell'articolo varato ieri dal consiglio dei ministri e assemblato dal Tesoro anche la riduzione delle spese del Quirinale. L'entità dei tagli, anche in questo caso, sarà comunque decisa autonomamente dalle singole amministrazioni. I risparmi che si otterranno per gli anni 2011-2012 e 2013 andranno al fondo per le politiche sociali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 Cura dimagrante

Le nove Province e gli enti inutili

LE PROVINCE con un numero di abitanti inferiori a 220.000, che non confinano con Stati esteri e che non sono nelle regioni a Statuto speciale, saranno soppresse. Le competenze e gli uffici saranno trasferiti ad altre Province. Si tratta di nove

Province: Asti, Ascoli Piceno, Massa Carrara, Matera, Fermo, Crotona, Vibo Valentia, Rieti e Isernia. Intervento-ghigliottina anche su una serie di enti. Vengono

soppressi Ipsema (in bilico fino all'ultimo momento), Ispel e Ipost. Ma anche l'Isae, l'Ice e l'Ente italiano Montagna. Salta o viene ridotto inoltre il finanziamento a 72 enti, tra cui il Museo della Liberazione. Si dovrà dire addio al vecchissimo Comitato Sir che prese in carico le società chimiche di Nino Rovelli, ed anche alla Rel, la finanziaria pubblica costituita qualche anno più tardi per sostenere il risanamento dell'industria elettronica.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

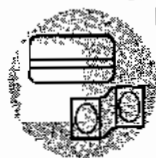
13 Lotta all'evasione

Niente contante sopra 5 mila euro

DURA lotta all'evasione. Sarà reintrodotta una soglia oltre la quale non potranno essere usati i denari contanti: la soglia per della tracciabilità, oggi a 12.500 euro, sarà fissata a quota 5.000 euro. Nell'ambito della lotta agli

evasori si prevede anche l'obbligo di emettere fattura elettronica sopra i 3.000 euro. Stretta anche sulle compensazioni Iva e introduzione del nuovo

redditometro: per risalire al reddito guadagnato dallo stile di vita, viene aggiornato nei parametri: addio roulotte, contano invece una serie di nuove spese, come quelle per aderire a club esclusivi, gli acquisti di mini-car, i soldi spesi in vacanze esotiche. Viene anche ridotta (dal 25 al 20 per cento) la soglia di scostamento oltre la quale scatta l'accertamento da parte degli sceriffi dell'Agenzia delle Entrate o della Guardia di Finanza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le istituzioni nel mirino anche quelli per il riso e le sementi difesi dal leghista Zaia **Tremonti prova a chiudere oltre 20 enti e taglia i fondi statali a 72 organismi**

DI **STEFANO SANSONETTI**

Non è ancora chiaro fino a che punto potrà arrivare il taglio desiderato dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**. Perché quando il tema è quello degli enti inutili, le resistenze della prima e dell'ultima ora riescono a fare miracoli. Il fatto certo è che ieri, nella convulsa fase che ha preceduto il consiglio dei ministri, è circolata una lista di più di venti enti che Tremonti vorrebbe cancellare per sempre. Nell'elenco compaiono organismi la cui soppressione, effettivamente, sembra certa. Tra questi ci sono l'Isae, l'Ente italiano montagna, l'Ice (Istituto per il commercio estero), il Comitato Sir (istituto 30 anni fa per prendere in carico le 163 società del gruppo chimico di **Nino Rovelli**) e le Commissioni mediche di verifica ancora oggi operanti presso il ministero dell'economia (in pratica erano gli organi che si occupavano di attestare e verificare le invalidità civili).

Dopodiché si sviluppa tutta una serie di altri enti di cui non si era avuta traccia nei giorni scorsi e che pare siano finiti nel mirino di Tremonti anche su stimolo del ministro per la semplificazione, **Roberto Calderoli**. In questo ulteriore gruppo, che viene riportato nella tabella accanto, c'è per esempio il

Ciriec (Centro italiano ricerche e informazioni sull'economia pubblica), presieduto dall'ex ministro **Antonio Maccanico**. Un altro ex ministro, ovvero **Mario Baccini**, rischia di vedere soppresso il «suo» Comitato per il microcredito, anche se una bozza circolata ieri, a differenza di quanto era successo



Giulio Tremonti

nei giorni scorsi, sembra mettere in salvo questo organismo. Tra gli altri enti da abbattere, di cui sinora non si era sentito parlare, ci sono anche il Cirses (Centro iniziativa e ricerca sul sistema educativo e scientifico), il Cirm (Centro internazionale di radiocomunicazioni mediche), l'Inrm (Istituto nazionale ricerca meteorologica). E ci sono anche l'Ente nazionale risi e l'Ense (Ente sementi elette), organismi dipendenti dal ministero dell'agricoltura e già difesi dall'ex ministro leghista

Luca Zaia, che proprio prima di diventare governatore del Veneto aveva provveduto a rinnovare i loro vertici.

Inoltre nella bozza di manovra è spuntata una lista di ben 72 enti che non riceveranno più contributi pubblici (se non entro certi limiti). Tra questi ci sono la fondazione De Gasperi, il Centro studi americani, la fondazione Bettino Craxi, la fondazione Ugo Spirito e l'Istituto di studi filosofici.

Gli enti nel mirino

- COMITATO SIR**
 ISAE (Istituto di studi e analisi economica)
 ICE (Istituto nazionale per il commercio estero)
 EIM (Ente italiano montagna)
COMITATO PER IL MICROCREDITO
 ISPESL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro)
 ISPOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale)
 IAS (Istituto per gli affari sociali)
 CIRIEC (Centro italiano di ricerche e informazione sull'economia pubblica)
 CIRSES (Centro di iniziative e di ricerca sul sistema educativo e scientifico)
 CIRM (Centro internazionale radio medico)
 ISGI (Istituto di studi giuridici internazionali)
 SSSCP (Stazione sperimentale carta, cartoni e paste per carta)
 SSICA (Stazione sperimentale industrie conserve alimentari)
 SSOG (Stazione sperimentale per le degli industrie oli e dei grassi)
 SPEVETRO (Stazione sperimentale del vetro)
 SSEA (Stazione sperimentale industrie asenze e derivati dagli agrumi)
CENTRO DI FORMAZIONE IN ECONOMIA E POLITICA DELLO SVILUPPO RURALE
COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER IL COLLEGAMENTO TRA GOVERNO A FAO
 INRIM (Istituto nazionale ricerca meteorologica)
 INDAM (Istituto nazionale d'alta matematica "F. Saveri")
 INAF (Istituto nazionale di astrofisica)
ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA
ENTE NAZIONALE RISI
 ENSE (Ente nazionale sementi elette)

© Riproduzione riservata

Le reazioni

Le Regioni: "Sono tagli insostenibili"

Anche i governatori del Pdl attaccano l'esecutivo. Errani: "Ci tolgono 10 miliardi"

LIRISA GRION

ROMA — Il conto, dicono, è «insostenibile». La manovra, contestano «è punitiva» e gli enti locali non potranno sopportarla se non con un taglio dei servizi sociali «dagli effetti dirompenti» sul livello di vita dei cittadini. Senza contare che il federalismo fiscale rischia di essere soffocato sul nascere. La manovra messa in campo dal governo Berlusconi per sanare i conti pubblici impone un tributo pesantissimo alle regioni, chiamate a mettere sul piatto, nei prossimi due anni, oltre 10 miliardi di euro (5 più 5). Province e comuni ne verseranno altri 3, ma per le prime è previsto anche un taglio «fisico»: a partire dalla prossima legislatura scompariranno quelle sotto i 220 mila abitanti (regioni a

statuto speciale e città di confine a parte).

Che le cose, per loro, si stessero mettendo male, gli enti locali lo avevano capito già in mattinata quando, convocati dal ministro Tremonti, i presidenti di regioni ed enti si erano sentiti dire che questa «non è una Finanziaria qualsiasi». Ma ciò che non accettano non è tanto l'entità totale della manovra (24 miliardi), quanto la parte loro spettante. «Se applicassimo a tutti la stessa percentuale di tagli a noi richiesta - commenta Romano Colozzi, coordinatore degli assessori al bilancio regionali - questa sarebbe una manovra da 140 miliardi. Per quanto ci riguarda la consideriamo una scelta punitiva, serve maggiore equità». Nei fatti, spiega, tagliare 10 miliardi in due anni vuol dire incidere su «scuola, asili nido, trasporti, viabi-

lità, incentivi alle imprese, ambiente. Un bilancio che colpisce soprattutto le regioni che meglio sono intervenute sulla spesa sociale: per le altre vorrà dire che la pubblica amministrazione continuerà a non esserci». Alla Lombardia, per esempio, è chiesto un contributo in tagli di 1,8 miliardi su una spesa attuale (sanità a parte) di 5.

A protestare sono tutti i presidenti di regione. «È una manovra insostenibile sia per la ricaduta sui servizi, sia per le risposte che dobbiamo dare ai cittadini» dice senza troppi giri di parole Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle regioni. Stessa linea per Claudio Burlando, Liguria: «La crisi va guardata in faccia, vero, ma qui stiamo soffocando lo sviluppo e a pagarne le con-

seguenze saranno soprattutto i ceti popolari». Più pacati - ma non meno preoccupati, i presidenti espressi dalla maggioranza. A parte Zaia, Veneto, («è una dieta che facciamo volentieri» ha detto), Scopelliti, governatore della Calabria parla di «situazione difficile» e «molto preoccupato» si confessa anche il presidente del Molise Iorio perché la manovra «pesa per il 50 per cento sulle regioni». Il fatto è che al di là della «macelleria sociale» come l'ha definita Niki Vendola, governatore Pd della Puglia, la manovra rischia di soffocare anche il federalismo fiscale. Colozzi fa i conti: «La legge delega dovrebbe finanziare le competenze regionali per 5 miliardi, guarda caso l'entità dei tagli prevista per il 2010».

L'ESPRESSO 26 MAGGIO 2010

P.a., tagli per tutti ma non per i parlamentari

Per il momento saranno solo i ministri e i sottosegretari (che non siano deputati e senatori) a vedersi alleggerito lo stipendio (del 10% per gli importi superiori a 80 mila euro). Non i parlamentari e nemmeno i giudici costituzionali. La manovra correttiva di Giulio Tremonti lascia alle camere la decisione di aderire o meno al piano di austerità per la tenuta dei conti pubblici. Ma non lascia scampo alle spese folli della pubblica amministrazione. Per gli incarichi svolti negli enti pubblici gli amministratori locali non riceveranno un euro, salvo il rimborso spese. Eventuali gettoni di presenza non potranno superare l'importo di 30 euro a seduta. Stesso discorso per chi siede negli organi di amministrazione e controllo degli enti (pubblici o privati) che ricevono contributi dallo stato. Anche per loro ci sarà al massimo il rimborso spese o 30 euro di gettone di presenza se già previsto. Chi non si adegnerà andrà incontro a responsabilità erariale e nel caso si tratti di enti privati perderà il diritto alle sovvenzioni statali tranne il 5 per mille. Le indennità e i gettoni corrisposti dalle p.a. (incluse le Authority) saranno ridotti del 10 per cento rispetto agli importi risultanti al 30 aprile 2010. Del 10% saranno tagliati anche i compensi dei componenti dei cda e dei collegi sindacali delle società pubbliche. Ma la mannaia di Tremonti si abatterà soprattutto sulle consulenze facili delle p.a. Una prassi dura a morire, nonostante i numerosi tentativi di questi anni per ridimensionarla. L'obiettivo è «valorizzare le professionalità interne nelle pubbliche amministrazioni» e lo strumento per farlo è la riduzione drastica di tutte le spese per studi e consulenze che non potranno superare il 20% di quanto fatto registrare nel 2009. Un taglio dell'80% dunque che non ha precedenti. Così come non ha precedenti il taglio dei costi per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza. Anche in questo caso il taglio sarà dell'80%. E d'ora in avanti per organizzare convegni, giornate celebrative, cerimonie di inaugurazione e altre mondanità sarà necessaria l'autorizzazione del ministro competente. Che darà il suo placet solo se non è possibile utilizzare allo stesso scopo il sito internet istituzionale dell'ente o una conferenza audio-video. Le sponsorizzazioni saranno invece totalmente bandite. E sempre restando in materia di tagli alle spese, dovranno essere dimezzati (rispetto al 2009) i costi sostenuti dalle p.a. per le missioni, anche all'estero, e per l'attività di formazione. Le autoblu subiranno invece il trattamento più soft: meno 20% per manutenzione, noleggio e acquisto di buoni taxi.

Francesco Cerisano

SBLOCCATA UNA QUOTA DI RESIDUI COMUNALI. LA TIA NON È UN TRIBUTO

Per enti locali e regioni una dieta di 13 mld

Prima sopravvivere, poi filosofeggiare. Giulio Tremonti ha scomodato Aristotele per spiegare il senso della manovra di stabilizzazione dei conti pubblici che nel biennio 2011-2012 chiederà sacrifici senza precedenti al comparto della pubblica amministrazione e degli enti locali. Su regioni, province e comuni si abatterà una scure fatta di tagli per oltre 13 miliardi di euro. Che sindaci, presidenti di provincia e governatori dovranno applicare alla lettera se vorranno continuare a fare il loro mestiere. Perché, in caso di mancato rispetto del patto di stabilità già da quest'anno (la sanzione si applica dal 2010) non potranno più essere eletti nelle votazioni successive. Questa la mappa dei tagli: i comuni dovranno rinunciare a 1,2 miliardi nel 2011 e 2,2 nel 2012, le province subiranno una decurtazione pari a 200 milioni l'anno prossimo e 440 tra due anni, ma il peso maggiore della manovra graverà sui governatori. Il concorso delle regioni agli obiettivi di finanza pubblica sarà pari a 3 miliardi nel 2011 (2,5 dalle regioni a statuto ordinario e almeno 500 milioni dalle regioni a statuto speciale) e 5,5 nel 2012 (di cui un miliardo dai territori autonomi). Chi non rispetterà il patto di stabilità subirà una decurtazione dei trasferimenti pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico.

Riduzione degli stipendi pubblici. Dall'entrata in vigore della manovra e fino al 31/12/2013 gli stipendi dei dipendenti pubblici superiori a 90.000 euro lordi annui saranno ridotti del 5% fino a 130.000 euro e del 10% per la parte eccedente i 130.000 euro. Congelati i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici. I rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 (dopo quello dei

dipendenti di palazzo Chigi, ieri è stato firmato il Ccnl dei dirigenti del Cnel ndr) non potranno comportare aumenti superiori al 3,2%.

Assunzioni di personale. Scompaiono le deroghe al comma 557 della Finanziaria 2007 che impone agli enti locali di ridurre la spesa per il personale.

Residui passivi. Le province e i comuni soggetti al patto potranno escludere dal saldo relativo al 2010 i pagamenti in conto capitale effettuati entro il 31 dicembre 2010 per un importo non superiore allo 0,78% dell'ammontare dei residui passivi in conto capitale risultanti dal bilancio di esercizio 2008. L'unica condizione è che abbiano rispettato il patto di stabilità nel 2009.

Contributo di 200 milioni. Per il 2010 viene attribuito ai comuni un contributo di 200 milioni di euro che verrà ripartito con decreto del Viminale da sottoporre all'approvazione della Conferenza stato-città ed autonomie locali. I criteri per la ripartizione dovranno tener conto della popolazione e del rispetto del patto di stabilità interno. Il contributo straordinario non verrà conteggiato tra le entrate valide ai fini del patto di stabilità interno.

Roma Capitale. Per risanare i disastrosi conti di Roma la manovra correttiva affida a Gianni Alemanno un paniere di nuovi tributi che spaziano dal contributo di soggiorno a carico dei turisti che alloggiano in hotel, all'imposta di scopo per realizzare opere pubbliche e investimenti in servizi sociali, dalla possibilità di aumentare fino al 4% le aliquote Ici sulle seconde case non locate all'addizionale comunale sui diritti di imbarco dei passeggeri in arrivo o in partenza dagli aeroporti romani. L'amministrazione capitolina potrà anche aumen-

tare l'addizionale Irpef e quella sull'energia elettrica.

Iva sulla Tia. Dopo essere stata inserita e subito espunta prima dal dl milleproroghe e poi dal dl incentivi, trova spazio nella manovra correttiva la tanto discussa (e auspicata dai comuni) norma interpretativa che, in aperto contrasto con la sentenza n. 238/2009 della Corte costituzionale, dichiara la natura non tributaria della tariffa rifiuti, in modo da vanificare le richieste di rimborsi Iva da parte dei contribuenti legittimata dalla decisione della Consulta. Le controversie sulla Tia successive all'entrata in vigore della manovra saranno di competenza del giudice ordinario.

Lotta all'evasione fiscale e regolizzazione degli immobili fantasma. Ai comuni il 33% della lotta all'evasione. I sindaci che collaboreranno con le Direzioni regionali delle entrate per stanare i furbetti del fisco potranno portare a casa qualcosa in più rispetto all'attuale quota del 30% fissata dalla legge 248/2005. A questo scopo tutti i municipi sopra i 5 mila abitanti dovranno istituire appositi consigli tributari che avranno anche il compito di definire con l'Agenzia del territorio le strategie per individuare gli immobili non censiti in catasto. Dal 1° gennaio 2011 vedrà la luce l'«anagrafe immobiliare integrata» che avrà il compito di incrociare, ai fini fiscali, i dati contenuti nelle diverse banche dati. Entro settembre 2010 l'Agenzia del territorio dovrà far emergere i fabbricati non censiti in catasto. I titolari di diritti reali sugli immobili emersi potranno procedere all'accatastamento entro il 31/12/2010. Se non lo faranno, il Territorio attribuirà una rendita presunta.

Francesco Cerisano

Nella manovra spunta il congelamento della riforma della valutazione dei dipendenti pubblici

Stoppato il merito di Brunetta

Di premi si riparlerà nel 2013, fino ad allora stipendi fermi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Nella stretta del Tesoro sui conti pubblici rischiano di finire stritolati anche i premi al merito previsti dal ministro Renato Brunetta per differenziare il salario accessorio dei lavoratori statali. Tutto congelato fino al 2013. Ma questo non significa che nel frattempo nuovi aumenti possano essere dati a pioggia, come avvenuto finora in tante amministrazioni. Semplicemente non ce ne saranno, di nuovi aumenti. Nella bozza di decreto finanziario, su cui ancora ieri sera proseguiva alacre il lavoro degli uffici di via XX settembre e il confronto politico tra i ministri interessati, sotto l'occhio vigile del premier, Silvio Berlusconi, è spuntata la previsione di un congelamento complessivo delle retribuzioni dei travet: il trattamento economico dei singoli dipendenti non potrà superare il trattamento in godimento nell'anno 2009, dice in sintesi l'articolato. E il trattamento in questione, si precisa, è comprensivo del salario accessorio, ovvero di quella parte della retribuzione che viene attribuita in fase di contrattazione decentra-

ta e che il ministro della funzione pubblica Brunetta avrebbe voluto dare, a decorrere dal prossimo anno, con criteri nuovi, di stampo meritocratico. Quelli a cui sta lavorando la Civit, la commissione di vigilanza guidata da Antonio Martone. La Civit si è insediata a dicembre scorso, ha presieduto alla nomina dei componenti dei comitati di valutazione interni alle amministrazioni. E ora si prepara a dirgli come comportarsi per valutare i dirigenti di vertice e, a cascata, i semplici impiegati. Se passasse la previsione della manovra, non ci sarebbe niente da dire per un bel po'.



Renato Brunetta

Già, perché pagare di più il dipendente la cui performance e risultata la migliore nella graduatoria dell'ufficio significherebbe fargli salire il trattamento economico complessivo. E questo, stando al tenore della norma, non si può fare. Tutti, compresi i dirigenti (e la seconda precisazione fatta nell'articolo interessato), non possono sfiorare la busta paga del 2009. Così, la riforma Brunetta della meritocrazia finirebbe nel cassetto ancora prima di essere decollata. Resterebbe in piedi, oltre a tutto il nuovo apparato sanzionatorio, la valutazione

Misure lacrime e sangue anche per militari e poliziotti

In una manovra lacrime e sangue chi opera nei comparti sicurezza e difesa (poliziotti e militari) piange di più. Tirando un po' di somme al termine della lettura della bozza della Finanziaria c'è chi ha scoperto che Difesa e Sicurezza ricevono, rispetto al pubblico impiego, un ulteriore taglio quantificabile tra i 1.200 e 1.500 milioni di euro. Tra i provvedimenti che il ministero dell'Economia intende proporre c'è il rinnovo contrattuale del biennio scaduto 2008/2009 soltanto nei limiti del 3,2% di aumento retributivo. Prevista anche una riduzione del 30% dei contingenti massimi vigenti per l'indennità di «supercampagna». Visto che la misura varrà a decorrere dal 2011 sembra chiaro che il taglio colpirà di fatto 30mila soldati, ovvero i più giovani, quelli dell'esercito professionista, che alimenta le missioni internazionali.

Emilio Gioventù

© Riproduzione riservata

dei singoli servizi e delle amministrazioni, a cui potrebbero dedicarsi Civit e singoli comitati. Il blocco degli stipendi, a corollario del mancato rinnovo dei contratti pubblici per un triennio, renderà di fatto inutilizzabili da amministrazioni e sindacati anche eventuali fondi aggiuntivi interni. Come quelli che si stanno realizzando grazie al pensiona-

mento forzato di chi ha 40 anni di contributi e che, andando via dal lavoro, libera fette di accessorio. In altri tempi sarebbero state ridistribuite tra i colleghi rimasti in servizio. Ora non sarà più così. Anche se si consiglia il condizionale perché, assicurano dai Palazzi, la battaglia sulla manovra non è affatto finita.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Sì alla manovra dei sacrifici Misure per 24 miliardi

*Tremonti: correzione in due anni, fondamentale ridurre il debito
Maxistretta sull'evasione. Protestano sindacati e regioni*

ROMA — Il via libera del Consiglio dei ministri è arrivato in serata. Troppo tardi, forse, per fare gli aggiustamenti necessari e sciogliere gli ultimi nodi. Così il premier Silvio Berlusconi spiegherà oggi i dettagli e le ragioni della manovra anti-crisi. Un pacchetto di misure varate dal governo per evitare che l'Italia corra il rischio del contagio dalla Grecia. Una preoccupazione questa che ieri si è materializzata con un nuovo crollo delle Borse, Milano in testa, ed una nuova caduta dell'euro, ancora sotto attacco della speculazione alimentata dalla paura dei debiti sovrani dell'Eurozona. Ed è un richiamo a fare con la manovra «la nostra parte in Europa, per garantire solidità all'euro, stabilità finanziaria e crescita» quello che ieri è arrivato dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, in visita ufficiale a Washington. Per Berlusconi è una «manovra europea», «non punitiva» che ha l'obiettivo di far costare meno lo Stato ai cittadini.

Obiettivo: ridurre il debito «Questa non è una manovra come le altre, quindi è giusto che ognuno faccia la sua parte» ha detto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti illustrando gli interventi da 24 miliardi di euro ai sindacati ed ai rappresentanti degli Enti locali. «L'obiettivo fondamentale è ridurre il debito pubblico», il taglio della spesa pubblica «è un percorso obbligato» ha ancora detto Tremonti specificando che parte fondamentale della manovra è «il maxi contrasto all'evasione fiscale».

Statali, evasione e tasse su Roma

Non tutto è stato ancora deciso nel dettaglio. Gli interventi del governo si muovono comunque sulle strade delineate: congelamento degli stipendi degli statali fino al 2013; previsione di una sola finestra mobile per andare in pensione; lotta all'evasione fiscale; abbattimento dei costi della politica con la riduzione degli stipendi dei parlamentari e dei top manager pubblici; tagli ai trasferimenti agli

Enti locali, Regioni in testa. A questo proposito spicca l'annuncio di possibili nuove tasse di Roma: la prima prevede la richiesta di 10 euro per il turista che pernotta nella capitale.

Le proteste, governatori e sindacati

Le Regioni però non ci stanno: hanno protestato per bocca di Vasco Errani presidente della Conferenza delle Regioni per l'assenza di dettagli e di chiarezza sui tagli annunciati, pari a 5 miliardi. «Considero la manovra insostenibile per le ricadute soprattutto sul fronte dei servizi ai cittadini» ha aggiunto Errani, mentre il governatore della Puglia, Niki Vendola ha affermato che «siamo di fronte alla più grande opera di macelleria sociale della storia italiana. Hanno giocato a nascondere la crisi,

La reazione di Errani

Protesta Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, sulla distribuzione dei tagli

con la retorica del non mettere le mani nelle tasche degli italiani a cui ora però mettono le dita negli occhi».

Sul fronte sindacale le posizioni sono differenziate: da una parte Cisl e Uil disponibili a valutare positivamente il piano del governo, dall'altra la Cgil sul piede di guerra. È una manovra «caratterizzata da una forte iniquità sociale, in cui il grosso dei sacrifici è sulle spalle dei lavoratori pubblici, ma anche privati e senza alcuna misura di sostegno a occupazione e investimenti», ha commentato Guglielmo Epifani segretario generale della Cgil, che già oggi pomeriggio valuterà con attenzione il provvedimento del governo e deciderà le iniziative da prendere senza escludere l'ipotesi di uno sciopero generale. Decisamente più prudente il leader della Cisl, Raffaele Bo-

L'imposta sui turisti

Spunta una tassa di dieci euro per pernottamento a carico dei turisti a Roma

nanni per il quale la situazione potrà essere «capita e gestita» se accanto alle misure che colpiscono i lavoratori ci saranno interventi «di peso» nei confronti «di quelli che guadagnano di più». Per Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, «non c'è alternativa alla riduzione della spesa pubblica» ma «occorre equità» nei tagli. Così, per esempio, sul blocco dei rinnovi contrattuali per gli statali «non siamo entusiasti, anzi sicuramente contrari», ma «se gli altri che possono di più pagano di più è un sacrificio che si può accettare». Si è fatto sentire anche il sindacato dei poliziotti (Consap) che rivendica il diritto di sciopero per la categoria e protesta «contro i tagli indiscriminati al comparto sicurezza».

Più articolato il commento della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «Se la manovra va nella direzione del taglio della spesa pubblica e se comincia anche a dare risposte sulla produttività è positiva» ha detto sollecitando «tagli veri ai costi della politica».

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Via all'austerità da 24 miliardi ma è battaglia nel governo

Palazzo Chigi ammette: "Testo ancora da perfezionare"

ROBERTO MANIA

ROMA — Arriva la manovra da 24 miliardi per il biennio 2011-2012. Una Finanziaria pesante imposta dall'Europa, attuata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e varata ieri sera dal Consiglio dei ministri con un decreto legge. Non senza tensioni, però, soprattutto sulla cosiddetta tracciabilità dei pagamenti in contanti. Tanto che prima della riunione dei ministri c'è stato un lungo nervoso vertice tra il premier Silvio Berlusconi, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e il ministro Tremonti. In meno di un'ora e mezzo i ministri hanno poi approvato sommariamente il piano di austerità, ma gli aggiustamenti in corso d'opera non sono esclusi, anzi. Al via libera del Consiglio dei ministri è seguita ufficiosamente una formula dettata alle agenzie di stampa - «salvo successive intese per perfezionare il testo» - che lasciava intravedere la possibilità di ulteriori modifiche al testo della manovra. Solo oggi pomeriggio si terrà la conferenza stampa per illustrare i provvedimenti.

«Non è una manovra come le altre», ha voluto precisare il titolare di Via XX settembre. Una Finanziaria — ha aggiunto — «di discontinuità». Di certo anche rispetto alla politica economica condotta finora dal governo all'insegna della cautela e dell'ottimismo. Lo scenario, dopo il crac della Grecia, è decisamente mutato.

Ci sono tagli alla spesa pubblica, con il blocco delle retribuzioni dei pubblici dipendenti da subito fino al 2013, il rinvio delle uscite per il pensionamento, la riduzione (per oltre 10 miliardi di euro) dei trasfe-

rimenti agli enti locali che si tradurrà in meno servizi pubblici. C'è una decurtazione degli stipendi dei ministri e dei dirigenti statali ma anche misure per combattere l'evasione fiscale con l'aggiornamento del redditometro, la reintroduzione della tracciabilità. La

regolarizzazione delle cosiddette "case fantasma" contiene anche una sorta di nuovo condono edilizio. C'è la soppressione delle Province con meno di 220 mila abitanti.

L'obiettivo è portare il deficit dall'attuale 5% al 3,9 l'anno pros-

mo e poi al 2,7 nel 2012. Una corsa contro il tempo che tutti i Paesi europei stanno compiendo per frenare l'aggressione della speculazione ma anche per ridare credibilità alle proprie politiche di bilancio.

Il governo ha incassato un sostanziale via libera da parte di Cisl, Uil e della Confindustria, con le quali c'era stata nei giorni scorsi un'intensa trattativa. Da cui, invece, era stata esclusa la Cgil che ieri ha bocciato, come, del resto, i rappresentanti delle Regioni, la manovra di Tremonti. E ora la Cgil non esclude lo sciopero. Di sicuro ci sarà una mobilitazione nel pubblico impiego. La decisione verrà presa oggi. «Si chiedono sacrifici sempre ai lavoratori, pubblici e privati - ha detto Epifani - a chi guadagna un milione di euro non viene chiesto nemmeno un centesimo per contribuire al risanamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di austerità da 24 miliardi sarebbe solo la prima stazione di una lunga via crucis

Una manovra tanto per cominciare

Le crescenti rimostranze possono aprire nuovi scenari politici

DI FRANCO ADRIANO

Curioso il sondaggio della britannica Sky, ieri, tra i suoi telespettatori italiani. «Il governo vara la manovra da 24 miliardi», era il quesito, «secondo te basteranno o temi altri sacrifici in futuro? Perché questa fuga nel giorno in cui il governo Berlusconi approva finalmente il suo piano di austerità (biennale) da 24 miliardi di euro, dopo aver minimizzato a lungo sulla crisi? Eppure, le domande su questa manovra in particolare non mancavano. No, il significato di quel quesito sembra essere più profondo e rispondere ad una linea editoriale ben precisa. La tv di Rupert Murdoch in Italia fa il paio con il quotidiana-

no londinese Financial Times, che ha descritto la manovra italiana come frettolosa e sospetta: «L'austerità all'italiana», insomma, potrebbe nascondere secondo questa linea editoriale, dei conti pubblici peggio del previsto. D'altra parte l'ipotesi che i sacrifici non potrebbero essere finiti qui è testimoniata dal fatto che in Gran Bretagna, Portogallo, Spagna, Germania, coinvolte tanto quanto l'Italia in operazioni di austerità, lo dicono chiaramente che i piani presentati sono solo il primo passo. La cancelliera Angela Merkel, che in tante occasioni ha dimostrato di non amare indorare la pillola come invece ha fatto fin qui il governo Berlusconi, ha annunciato per la Germania una cura da cavallo prolungata fino al 2016, che consentirà di rimpun-



Vignetta di Claudio Cadel

guare il bilancio di 10 miliardi di euro l'anno, tra aumenti delle entrate e riduzioni delle spese. Non è che dopo un eccessivo ottimismo sulla crisi, adesso è stata annunciata dal governo soltanto una parte dei sacrifici che occorrerà compiere? L'intera manovra da 24 miliardi, insomma, sarebbe «l'antipasto» citato dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, o più precisamente la prima stazione di una via crucis. I sindacati e i governatori regionali hanno già capito l'antifona. Cgil, Cisl, Uil, Confasal chiedono che lo Stato non si trasformi nel peggior datore di lavoro italiano. E mentre i segretari generali di Cisl e Uil,

Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, esprimeranno una valutazione comune sui contenuti della manovra economica del governo questa mattina a margine di un convegno Unipol. Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, già parla di sciopero generale. Le misure anticipate nei giorni scorsi sono in gran parte confermate. Altre se ne sono aggiunte come quella di rigore sulla Campania. Gli atti adottati dalla giunta regionale o dal Consiglio regionale di questa regione, durante i dieci mesi antecedenti alla data di svolgimento delle elezioni regionali, «con i quali è stata assunta la decisione di violare il patto di stabilità inter-

no, sono annullati senza indugio dallo stesso organo». Una norma senza precedenti, che induce a pensare che verrà svolta anche un'azione di moral suasion nei confronti della Sicilia, un'altra regione (che gode di un'autonomia maggiore della Campania), tuttavia, in forti difficoltà finanziarie, tanto da essere collocata nella top ten dei debiti sovrani a rischio default come la Grecia, il Portogallo e l'Irlanda. Ora, se il primo interrogativo legittimo da porsi di fronte a questa manovra è se basteranno questi sacrifici, la seconda domanda più politica riguarda la capacità del governo Berlusconi di condurre in porto questo provvedimento. Basteranno gli appelli del presidente della commissione Ue, José Manuel Barroso, e del presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, per coagulare una maggioranza sufficiente oppure, di fronte alle crescenti rimostranze, si farà strada l'ipotesi di un governo di salute pubblica? Di certo Pd e Udc se ci fosse Tremonti al posto dell'odiato Berlusconi voterebbero questo provvedimento con più convinzione.

— © Riproduzione riservata —



Silvio Berlusconi

Il Cavaliere evita in extremis la "tutela preventiva" del Tesoro sulla Protezione civile

«Questa non è la Finanziaria che avrei voluto scrivere io» la resa del premier a Tremonti

Berlusconi ai suoi: «Ma non mi farò commissariare»

FRANCESCO BEI

«NON è questa la Finanziaria che avrei scritto io, ma ormai è fatta e dobbiamo spiegare per bene che gli unici sacrifici saranno quelli chiesti allo Stato». È questa la nuova parola d'ordine coniata a palazzo Chigi: «Mettere a dieta lo Stato». Uno slogan che suona certamente più dolce di quei «sacrifici molto duri e pesanti» pronosticati da Gianni Letta due giorni fa.

È certo che le ultime ore per arrivare all'approvazione della manovra sono state drammatiche. A palazzo Chigi, nello studio del premier con vetrata su via del Corso, Berlusconi — assistito da Gianni Letta — ha

**Il presidente
raccomanda: il
messaggio dovrà
essere positivo, lo
Stato costerà meno**

affrontato per un'ora e mezza Tremonti in maniera ruvida. Raccontano che siano volate parole grosse. «Se queste sono le misure che hai pensato — è sbottato Berlusconi — io la conferenza stampa non la faccio proprio. È una manovra depressiva, non la posso accettare». Tremonti ha giocato il tutto per tutto, sapendo che l'arma totale delle dimissioni avrebbe trascinato alla rovina l'intero governo.

Qualcosa alla fine Berlusconi è riuscito a strappare, su tutto il resto ha dovuto cedere. In particolare si dimezzerà (sino alla cifra "prodiana" dei 5000 euro) la soglia sopra la quale non sarà più possibile pagare in contanti. Una misura antie-

vasione fortemente voluta dal ministro dell'Economia ma osteggiata dal premier, «perché non potete chiedermi di rimangiarmi quello che ho sempre detto e pensato». Invece sembra che il Cavaliere l'abbia avuta vinta sui tagli ai fondi per palazzo Chigi e sul controllo preventivo di via XX Settembre sulla Protezione civile. Due misure che avrebbero di fatto trasformato Berlusconi in un premier senza portafoglio. «Sia chiaro — ha tuonato il Cavaliere — che io non mi faccio commissariare da nessuno».

Tuttavia l'incertezza regna ancora sovrana e lo dimostra il

rinvio a oggi pomeriggio della conferenza stampa congiunta Berlusconi-Tremonti. «In Consiglio dei ministri non abbiamo visto né conti né carte», si lamenta un ministro a tarda sera, «l'abbiamo approvata al

buio». Il sospetto di molti è che quella votata a palazzo Chigi non sia altro che l'ennesima bozza ancora da chiudere, mentre la vera manovra sarà stata discussa e decisa nella successiva cena che Berlusconi e Tremonti hanno organizzato a palazzo Grazioli con Bossi e lo stato maggiore leghista. Un dubbio che sfiora anche il presidente della Camera. «Ho parlato con Tremonti, ma attendo di vedere le carte prima di esprimere un giudizio», ha spiegato infatti Fini ai suoi collaboratori. Non a caso la manovra viene approvata dal Consiglio dei ministri «salvo intese», una formula che sottace l'esistenza di contrasti ancora non risolti. L'ultima volta che un provvedimento venne approvato «salvo intese» fu con il disegno di legge anticorruzione, in cui si consumò uno scontro violento con la Lega.

Alla fine della giornata Silvio Berlusconi è comunque esau-
sto, esasperato per il braccio di
ferro sostenuto con Tremonti.
«In questi giorni Giulio mi ha

**Dopo la riunione
c'è chi si lamenta:
«Non abbiamo visto
carte, abbiamo
approvato al buio»**

creato un sacco di problemi, si è imputato su tutto, non ha voluto sentire ragioni. Ha minacciato le dimissioni ogni due per tre, ha litigato con tutti dando l'impressione di pensare solo ai cavoli suoi». Anche al fedele Gianni Letta stavolta Berlusconi riserva una tiratina d'orecchie. «Sette italiani su dieci — ragiona il premier in privato — la parola sacrifici non vogliono sentirla e noi invece ci abbiamo costruito sopra tutta la comunicazione del governo. Così si perdono soltanto voti». La fiducia dei cittadini verso l'esecutivo, ha rivelato, «è scesa al 46%» anche se quella nei confronti del presidente del Consiglio «è stabile al 62%». «Questa drammatizzazione, parlare del rischio Grecia, rischia di azzerare il tanto che abbiamo fatto in questi 24 mesi. Quando professavo non significava superficialità, ma solo affrontare un momento complicato nella maniera giusta».

Insomma, per Berlusconi ora si tratta di impegnarsi in prima persona per raddrizzare un legno storto. A questo servirà la conferenza stampa di oggi, a spiegare che «lo Stato deve costare meno ai cittadini». Ai quali tuttavia il governo «non aumenterà le tasse, tagliando solo le spese improduttive e gli sprechi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice Dopo la riunione del Consiglio dei ministri il premier è tornato a Palazzo Grazioli dove ha cenato con Tremonti, e i vertici della Lega: Bossi, Calderoli e Cota

» **Retrosce** Il botta e risposta con il ministro del Tesoro e i timori sulla pressione fiscale

Quei malumori di Berlusconi sulla grande stretta

ROMA — Forse nella notte l'entità degli tagli agli Enti locali sarà ridotto, forse alla fine Berlusconi sarà meno insoddisfatto di ieri pomeriggio, quando entrando in Consiglio dei ministri, prima di iniziare la riunione, dopo un lungo e animato faccia a faccia con Gianni Letta e Giulio Tremonti, ha detto chiaramente di non riconoscersi nella manovra che il governo stava per varare.

Non ha fornito una visione alternativa, il capo del governo, né risulta l'abbia cercata. Sembra un paradosso per un presidente del Consiglio, spiegabile forse con la genesi della manovra stessa. Cifre e necessità sono state in sostanza indicate dall'Europa ed è proprio questo uno dei punti che il premier contesta al suo ministro: aver dato garanzie a Bruxelles, in modo troppo veloce, sulla consistenza del decreto approvato ieri.

Berlusconi invece resta convinto che la correzione dei conti sia più grande di quanto l'Italia abbia bisogno. Aggiunge che poteva essere diluita maggiormente: in tre, piuttosto che in due anni. Insomma l'insoddisfazione è di cornice,

di metodo, prima ancora che sulle singole misure. Sulle quali comunque, ancora ieri notte (a Palazzo Grazioli cena proprio insieme a Tremonti e Bossi) c'era un confronto fra i due che definire dialettico è un eufemismo.

Del resto se in privato il giudizio del Cavaliere arriva addirittura ad esser simile a quello di Bersani, che ha definito «depressiva» la correzione dei conti impostata da Tremonti, esiste un problema di filosofia generale.

I problemi



Il premier resta convinto che l'attuale correzione sia più grande di quanto serva all'Italia

Il giudizio



Il giudizio privato del Cavaliere ricorda quello di Bersani sulla manovra «depressiva»

La preoccupazione più grande del premier, altro paradosso di queste ore, non è infatti distante da quella del segretario del Partito democratico. Non intravede, il capo del governo, stimoli sufficienti per la crescita; ha soprattutto l'enorme timore, meglio sarebbe dire l'incubo, che alla fine la pressione fiscale finirà con l'aumentare, complici le addizionali degli Enti locali spinte all'insù dal taglio ai trasferimenti.

Un bel risultato, osserva, per uno che come lui ha sempre promesso una riduzione fiscale. E che ha ancora quasi un unico obiettivo di medio-lungo periodo, ovve-

ro riuscire veramente a mantenere la promessa fatta più volte agli italiani abbassando le aliquote fiscali sul reddito.

Ovviamente agli italiani Berlusconi dirà oggi, in conferenza stampa che non ha messo le mani nelle tasche di nessuno, che nessuna aliquota è stata variata, che alcuni sacrifici di reddito sono passeggeri. Gli verrà meno facile contestare, fra un anno o due, se il suo timore sarà confermato, le statistiche sulla pressione fiscale. La sua immagine, costruita in parallelo ad una curva delle tasse che non può salire; ne riceverebbe certamente un colpo.

In questa cornice si collocano accuse e incomprensioni che drammatizzano la situazione, ma che in fondo sono anche del *déjà vu*. Nelle ultime ore Berlusconi si è spinto a dire che se potesse farebbe a meno del suo ministro (ma è il primo a sapere che non può). Ha fatto dell'invettiva contro il titolare

dell'Economia una sorta di *leit motiv*: Tremonti colpevole, a suo giudizio, di farsi interprete solo delle esigenze dei conti, di litigare persino con Letta (sulla Protezione civile e l'autonomia finanziaria di Palazzo Chigi), di puntare troppo ad assecondare le esigenze della Lega (leggasi anche necessità finanziarie del federalismo fiscale).

Accuse che avranno forse un fondamento, ma che enfatizzano

La polemica

Il presidente del Consiglio è giunto a dire che se potesse farebbe a meno del suo ministro, ma sa che non può

una dinamica gerarchica che si è invertita in modo fin troppo vistoso. Ieri pomeriggio lo scontro con Tremonti è avvenuto a porte chiuse, poi davanti ai ministri, scuro in volto, il Cavaliere ha cercato di dissimulare. Ha promesso che sarà cercato un mix giusto sulla questione della tracciabilità dei pagamenti, ammesso che la decurtazione degli stipendi più alti della pubblica amministrazione creeranno dei problemi di consenso al governo. La faccia, però, diceva quello che Berlusconi non poteva dire sino in fondo, e che in privato un ministro, in modo impietoso, a proposito della conferenza stampa prevista per oggi, riassumeva così: «Domani Berlusconi farà il portavoce di Tremonti».

Marco Galluzzo

FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

Conti pubblici Strategie



Fiducia nel ministro dell'Economia? Sì. Tremonti è bravo. Vedrà lui e Berlusconi e getterà acqua sul fuoco Umberto Bossi, ministro delle Riforme

Tremonti e il blitz sui ministri senza portafoglio

«No a territori franchi». Ma non passa il piano per controllare dipartimenti e Protezione civile

ROMA — La marcia indietro l'aveva messa in conto già da un paio di giorni. L'obiettivo era ambizioso, molto ambizioso. E le reazioni dei diretti interessati, da Silvio Berlusconi, a Gianni Letta, passando per tutti i ministri senza portafoglio, di primo acchito stupefatte, profondamente negative. I fischi che i dipendenti della Presidenza del Consiglio, assembrati nel cortile di Palazzo Chigi arrivati mentre usciva insieme a Letta, hanno convinto il ministro dell'Economia che non ci sarebbe stato nulla da fare. E che il progetto di riportare sotto il controllo della Corte dei Conti e della Ragioneria dello Stato la Presidenza del Consiglio e i suoi dipartimenti, compresi i ministeri senza portafoglio e la Protezione Civile, dotati di piena autonomia finanziaria

come la Camera, il Senato il Quirinale e la Consulta, poteva rimetterlo nel cassetto.

Forse è stato il prezzo, calcolato, pagato da Tremonti per portare a casa, come è riuscito a fare, una manovra pesante, da 24 miliardi di euro, rapidamente e senza poi tante discussioni. Anche se in uno scatto di responsabilità del governo, il ministro dell'Economia ci sperava. «Non possono esistere territori franchi, soprattutto oggi» ripeteva da giorni ai suoi interlocutori. Portando l'esempio di David Cameron, che ancor prima di essere nominato primo ministro, aveva annunciato di volersi dimezzare lo stipendio e di rinunciare all'auto blu e all'abitazione di Downing Street per restare a casa sua.

Lo Stato deve costare meno ai cittadini, ha sostenuto per

giorni il ministro dell'Economia, ma sono la politica e la classe dirigente che devono fare il primo passo per rendere digeribile a tutti gli italiani il boccone dei tagli. Indispensabili da noi come in tutta l'Europa sotto l'attacco della speculazione, ha tentato di spiegare ieri ai ministri prima della riunione del Consiglio, sottolineando l'andamento negativo dei mercati, i rischi che corrono i paesi con il debito più alto e la necessità di una manovra forte nei numeri e nella sostanza.

Questo aveva promesso ai sindacati, dopo averli convinti ad accettare il blocco dei contratti del pubblico impiego e la riduzione delle finestre per le pensioni. Misure che lo stesso Silvio Berlusconi nel corso della riunione avrebbe cercato di smussare,

per non dare l'idea di tradire la promessa fatta agli italiani che non si sarebbe pescato nelle loro tasche, ma che alla fine sono state accettate. Mentre si continuerà a discutere oggi, prima di dare alle stampe il testo della manovra, sui dettagli degli interventi per ridurre l'uso del denaro contante, considerati dal premier una misura troppo di sinistra. Ma che alla fine passerà, come la stretta sull'evasione fiscale.

Qualche concessione, Tremonti, l'ha fatta sull'unghia. Ad esempio ai ministri dell'Interno, Roberto Maroni, e della Difesa, Ignazio La Russa, preoccupati dalla reazione delle forze armate e degli operatori della sicurezza. All'incontro con le parti sociali che ha preceduto il Consiglio dei ministri, ieri, i rappresentanti sindacali della Polizia e il Cocer Interforze, da anni silenti, hanno chiesto per primi la parola per ricordare «il malumore» che circola tra i soldati. La manovra, nei loro confronti è stata ammorbidita. Come è stata alleggerita la stretta sui dipendenti della scuola ed in particolare sugli insegnanti di sostegno, dopo le rimostranze del ministro Maria Stella Gelmini.

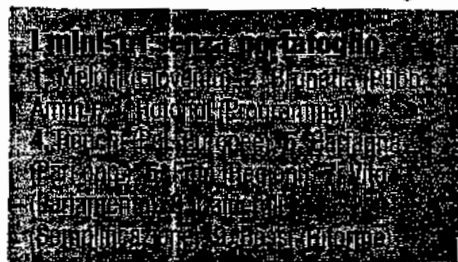
E qualche aggiustamento si farà sugli stipendi dei rappresentanti degli organi più tecnici che hanno responsabilità amministrative. «Gli avvisi di garanzia sì e gli stipendi no?» diceva ieri il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Aggiustamenti accettabili, per il ministro dell'Economia. Nel Consiglio dei ministri ha funzionato la tattica del chiedere cento per ottenere ottanta. Se questo basterà anche ai mercati si vedrà nei prossimi giorni.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il budget 2010 dei ministri

Ambiente 0,7; Infrastrutture 6,9; Difesa 20,3; Agricoltura 1,3; Beni culturali 1,7; Interno 27,2; Istruzione 55,2; Esteri 2; Giustizia 7,4; Lavoro, politiche sociali e salute 82,9; Sviluppo 9,6; Economia 577, incluse spese per dipendenti pubblici, pensioni, trasferimenti a Regioni ed Enti locali, amministrazione dello Stato e interessi sul debito (cifre in miliardi di euro, fonte Ragioneria dello Stato)



Bilancio 2008 Presidenza del Consiglio

Presidenza del Consiglio 832; Editoria 414; Famiglia e pari opportunità 410; Giovani e sport 350; Turismo 111; Protezione Civile 1.800, saliti a 3.000 con emergenze e grandi eventi; Rapporti con le Regioni 15; (cifre in milioni di euro, bilancio 2008, fonte Corte dei Conti)

Focus La manovra nel dettaglio

Le cifre Dieci miliardi di euro di tagli sono a carico delle Regioni, invece 3,2 riguardano comuni e province

Busta paga Il trattamento economico complessivo dei dipendenti pubblici non potrà superare quello percepito nel 2009

Pensioni, finestra unica «a scorrimento»

Una manovra strutturale di aggiustamento dei conti pubblici da 24 miliardi: 12 nel 2011 e altrettanti nel 2012. I dettagli del decreto legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri si conosceranno solo oggi. Ben 13 miliardi di tagli sarebbero a carico di Regioni ed enti locali. Circa 10 richiesti alle prime e 3,2 a comuni e province. Secondo indiscrezioni filtrate ieri sera nonostante l'argomento non sia stato affrontato in Consiglio dei ministri, dovrebbero essere soppresse, a partire dalla prossima legislatura, le province con meno di 220 mila abitanti e che non confinano con Stati esteri e che non sono nelle regioni a Statuto speciale. Sacrifici pesanti per il pubblico impiego. Il trattamento economico complessivo dei dipendenti pubblici viene congelato fino al 2013, non potrà cioè superare quello percepito nel 2009. Le retribuzioni dei manager e dei dirigenti pubblici subiscono un taglio del 5% oltre i 90 mila euro e del 10% oltre i 130 mila. Emolumenti tagliati del 10% per ministri e sottosegre-

tarî. Riduzione delle auto blu. Stretta sulle pensioni. Dal 2011 cambia il sistema delle «finestre»: non più 4 all'anno per andare in pensione di vecchiaia e 2 per quelle di anzianità, ma una finestra unica «a scorrimento» 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti nel caso dei lavoratori dipendenti pubblici e privati o 18 mesi nel caso dei lavoratori autonomi. A regime il risparmio sarà di circa 3 miliardi. Resta in vigore il sistema attuale per coloro che hanno in corso il periodo di preavviso al 30 giugno e che maturano i requisiti entro quella data e per i lavoratori in mobilità. Bisognerà aver riconosciuta una in-

validità dell'85% per ottenere la pensione e si stringono anche i requisiti per l'accompagnamento. La lotta all'evasione punta sulla fattura telematica per gli importi oltre 3 mila euro e sulla tracciabilità (uso del contante vietato oltre una soglia in discussione tra 5 e 7 mila euro). Il decreto, inoltre, stabilisce che l'avviso di accertamento diventa atto esecutivo per la riscossione delle somme contestate. Saranno razionalizzati gli enti previdenziali. L'Inail assorbirà l'Ispeil e l'Ipsema. Nell'Inps confluirà l'Ipost. Sopravvive l'Isfol (formazione), che assorbirà lo Ias (affari sociali). Vengono invece soppresi Ipi (politiche industriali) e l'Isae (analisi economiche). Si salva l'Ice (commercio estero). Sulla Sanità è previsto un taglio di 400 milioni sulla farmaceutica. Confermata l'aliquota addizionale del 10% sulle stock option. Per Roma ci sarebbe la facoltà di introdurre una tassa di 10 euro sui turisti che alloggiano negli alberghi della capitale. Possibile l'introduzione del pedaggio sul Gra.

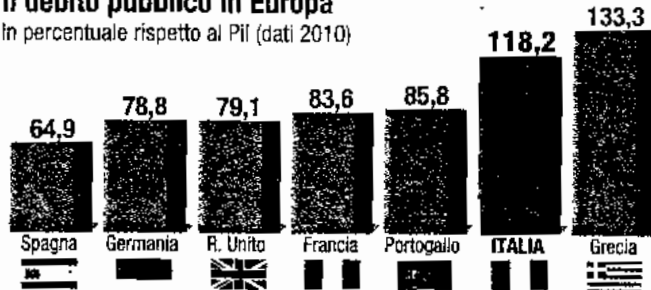
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Commissione europea maggio 2010

Il debito pubblico in Europa

In percentuale rispetto al Pil (dati 2010)



Fonte: Commissione europea maggio 2010